



Stagione di prosa 2013/14

Questa è la nostra Stagione

19 gennaio
2014



TEATRO STABILE DELLA SARDEGNA

Storie di famiglia

di Jean-Claude Grumberg
traduzione Geneviève Rey-Penchenat - Maria Antonia Pingitore
con Cesare Saliu, Isella Orchis, Marco Spiga, Lia Careddu,
Maria Grazia Bodio, Alessandro Meringolo, Jacopo Zerbo

scene gruppo Architettura (progetto giovani)
costumi Paola Pischedda (progetto giovani)
disegno luci Loïc Hamelin

regia Jean Claude Penchenat

L'autore tragico più divertente della sua generazione
Claude Roy

È sempre una grande responsabilità mettere in scena un autore vivente. La responsabilità è ancora più grande quando ci si trova di fronte alla necessità di restituire tutta l'ampiezza e l'universalità della sua opera, in una lingua che non è l'originale. Grumberg non è conosciuto sulle scene italiane. Ho dunque scelto di accompagnare il pubblico in una passeggiata attraverso la sua opera, che è anche una passeggiata attraverso il tempo (si addice, questa flanererie a un autore come Grumberg). Si parte da *Michu*, scritto nel 1966, si arriva a *Sua madre*, appena terminato (2012) e non ancora rappresentato in Francia, passando per *Come va?* e *La mamma torna presto, povero orfanello*. Ho deciso, d'accordo con l'autore, di intitolare questa passeggiata *Storie di famiglia*, e ho scelto di raccontarla in una forma che gli è straordinariamente peculiare: quella del testo breve, del flash folgorante.

15 febbraio
2014



TEATRO E SOCIETÀ

Come tu mi vuoi

di Luigi Pirandello
libero adattamento Masolino D'Amico
con Lucrezia Lante della Rovere
e con Crescenza Guarnieri, Simone Colombari
e Raffaello Lombardi, Arcangelo Iannace, Andrea Gherpelli,
Francesca Farcomeni

scene Francesco Ghisu
costumi Annapaola Brancia D'Apricena
musiche Paolo Daniele
luci Valerio Peroni

regia Francesco Zecca

Protagonista indiscussa della mise en scène di *Come tu mi vuoi* di Luigi Pirandello, nell'adattamento di Masolino D'Amico, è Lucrezia Lante Della Rovere nel ruolo dell'Ignota, che diventa, o prova a diventare, Cia. In lei un uomo, Boffi, riconosce Lucia la moglie, scomparsa da dieci anni, di un proprietario terriero Bruno Pieri. Affascinata da quest'uomo che non ha smesso di attendere il ritorno dell'amata, Cia, come veniva affettuosamente chiamata dalla famiglia, si lascia convincere a (ri)tornare in Italia, suo paese di origine, con la speranza di potersi appropriare di una nuova identità. I parenti vogliono credere che lei sia Cia, cercano di trovare un segno particolare, che la identifichi, e poco importa se non le riconoscono le caratteristiche che aveva prima. Lo spettacolo è "Il gioco delle parti" perché ognuno crede quello che pensa di sapere o solo immaginare.

6 marzo
2014



TSI LA FABBRICA DELL'ATTORE - TEATRO VASCELLO
in collaborazione con COMPAGNIA MASSIMO VERDASTRO

Il padiglione delle meraviglie

di Ettore Petrolini
drammaturgia Massimo Verdamo e Elio Pecora
con Manuela Kustermann, Massimo Verdamo,
Gloria Liberati, Luigi Pisani, Giuseppe Sangiorgi,
Emanuele Carucci Viterbi, Chiara Lucisano

scene e costumi Stefania Battaglia
luci Valerio Geroldi
sound design Mauro Lupone
regia Massimo Verdamo

Il padiglione delle meraviglie, scritto da Ettore Petrolini nel 1924, è una delle opere teatrali più amare e crudeli del grande attore e drammaturgo romano. In un atto unico in due quadri, l'autore fa rivivere l'ambiente che l'ha visto nascere all'arte: quella piazza Guglielmo Pepe di Roma, piena di baracconi e variegata umanità – guitti, ciarlatani, lottatori, donne magnetiche, selvaggi – dove il grande comico, poco più che adolescente, si esibiva come "donna sirena". La trama e i personaggi sono così immersi in quelle atmosfere, profondamente conaturati a quel mondo: Lalli gestisce, assieme alla moglie Zenaide, "Il padiglione delle meraviglie", nel quale egli presenta le sue attrazioni: Amalù il selvaggio, Elvira la sirena e i lottatori Tigre e Calligola. Tiberio è l'imbonitore del carrozzone, ma sta passando un periodo buio perché lasciato da Elvira, la quale ha una relazione con il Tigre. Inizia lo spettacolo ed ognuno presenta il suo numero.

2 aprile
2014



DIAGHILEV TEATRO

Lenòr

Dedicato a Eleonora de Fonseca Pimentel

di Enza Piccolo, Nunzia Antonino e Carlo Bruni

con Nunzia Antonino

regia Carlo Bruni

Introdotti da un racconto di Enza Piccolo e guidati dalle voci di tanti illustri ammiratori (da Enzo Striano a Dacia Maraini, da Susan Sontag a Maria Antonietta Macciocchi), abbiamo incontrato Eleonora de Fonseca Pimentel. Un incontro folgorante. Portoghese d'origine, napoletana d'adozione, Eleonora fu poetessa, scrittrice e una delle prime donne giornaliste in Europa. Protagonista nei moti partenopei del 1799 e di quell'effimera repubblica meridionale, condusse un'esistenza esemplare, appassionata e faticosa, che ci parla ancora oggi, con grande forza, di libertà e giustizia, di amore e dignità. Gli straordinari sommovimenti che stanno mutando il profilo di paesi come l'Egitto e la Siria, la crescente indignazione che anima movimenti europei, il disagio che attraversa l'Italia, disegnano un panorama in cui la storia di questa donna, insieme a quella di molti suoi compagni di viaggio, sembra collocarsi perfettamente. Questo spettacolo prova ad evocarne il senso. Eleonora combatté sino al patibolo la volgarità e l'inganno, l'ignoranza e la barbarie. Raccontarla significa non solo rendere omaggio ad una grande antenata, ma invitarla a guidarci ancora sul sentiero di questo tempo difficile.